

Una scuola ben fatta.

I valori in gioco e le riforme sostenibili

Milano - Convegno CIDI - Palazzo delle Stelline - 31 marzo 2006
a cura di Marilena Adamo

Schema tavola rotonda
Stato, Regioni, Autonomie scolastiche, strategie a confronto per le riforme

Enti Locali e autonomie scolastiche: un patto per la qualità

1. Se si pensa che nell'immediato futuro il primo segno di svolta è restituire centralità alla scuola dell'autonomia in termini di certezze nelle risorse, autonomia didattica e organizzativa, occorre però rompere la "solitudine" che vivono le scuole, su cui gravano complesse problematiche socio-culturali, che da sole non sono in grado di affrontare. Dire che la scuola è una priorità implica un'assunzione di responsabilità sociale sull'educazione dei ragazzi che chiama in causa il territorio e prima di tutto gli Enti Locali.
2. Va decisamente superata sia la logica della "supplenza"- che pure nel passato ha dato anche risultati positivi, ad esempio nel milanese, -sia quella della attuale separatezza dietro gli steccati di un'interpretazione burocratica delle competenze, per costruire invece un **Sistema integrato di istruzione Pubblica, individuando strumenti stabili per la concertazione, il coordinamento, la gestione associata di alcuni servizi/interventi**. Si tratta in somma di creare le basi per un **Patto per la qualità tra EE.LL e scuole autonome**.
3. **L'esempio della Regione Emilia-Romagna. Il nuovo quadro legislativo : il ruolo della Regione alla luce della modifica del titolo V, una riforma bloccata per 5 anni dai sedicenti federalisti; Programmare l'istruzione e la formazione professionale: due sistemi diversi in una visione unitaria.**
4. *Con quali obiettivi?*
 - Innalzamento della qualità complessiva dell'offerta formativa.
 - Armonizzazione tra l'offerta formativa delle scuole e le offerte formative, culturali e aggregative delle città.
 - Progettazione comune delle risposte sia ai bisogni emergenti e alle problematiche sociali più delicate, che alle nuove esigenze formative che le trasformazioni socio-culturali di una realtà dinamica impongono.
 - Dare stabilità e certezza dei tempi e delle risorse rispetto al funzionamento: fornitura arredi e manutenzioni, utenze telefoniche, TARSU ecc. La mancanza di questo quadro di certezze e la posizione di subordinazione delle scuole che si ritrovano nella posizione di "questuanti" nei confronti delle Amministrazioni locali è fonte di un contenzioso permanente, che non giova né agli EE.LL né alle scuole, che si trovano in alcuni momenti ad essere in una sorta di concorrenza tra loro.

- Definire le reciproche responsabilità rispetto alle “zone grigie” della normativa: un esempio per tutti la sicurezza e le responsabilità della 626.

5. Con quali strumenti?

Pensiamo ad un **Protocollo d'intesa tra Comuni/Province e i Dirigenti delle scuole autonome**, sulla base delle esperienze già condotte da altri Comuni, ad esempio Modena . All'interno del protocollo dovranno essere individuati strumenti operativi stabili, quali ad esempio la Conferenza di servizio annuale e i gruppi di coordinamento per singole tematiche, cui dovranno partecipare le ASL e i loro servizi territoriali.

Alcuni esempi e priorità:

- **programmazione dell'offerta formativa sul territorio:** per superare situazioni disomogenee e carenze, informare il sistema scolastico della programmazione urbanistica, rivedere dove necessario, il disegno delle Autonomie anche per una progressiva espansione dei Comprensivi (dalla materna alla media);
- all'interno di questo quadro segnaliamo **due priorità: scuole per l'infanzia e CTP.** Le prime risultano insufficienti, soprattutto in alcune zone, di fronte alla crescita dei bambini in età e non è più sopportabile che il problema venga risolto aumentando gli alunni per sezione senza aumentare l'organico. Per quanto riguarda l'educazione degli adulti vanno ridefiniti, e concordati in modo integrato, dislocazioni territoriali e interventi, superando la situazione attuale che vede aree completamente scoperte ed altre dove si sovrappongono gli stessi interventi (es. corsi d'italiano per stranieri o alfabetizzazione informatica);
- **integrazione dei bambini e ragazzi stranieri:** uscire dalle recenti ed occasionali forme di supporto e dare stabilità ad un intervento unitario infra ed extrascolastico;
- interventi di contrasto **all'insuccesso scolastico** e all'abbandono, anche attraverso la riprogettazione di un forti e qualificati servizi di orientamento.
- L'attenzione va rivolta soprattutto **all'età che presenta le maggiori criticità, quella dai 13 ai 16 anni**, sia con interventi diretti di supporto psicopedagogico che con qualificate offerte in orario extrascolastico;
- **reciproco scambio di risorse**
Si tratta insomma di mettere a disposizione dei bambini e ragazzi tutte le risorse che le città offrono e nel contempo considerare la scuola essa stessa risorsa per la città, a partire dall'uso degli spazi e degli strumenti in orario extrascolastico, in particolare per le scuole superiori.